

# GIORNALISTI SENZA VERGOGNA

di Guglielmo Pelliccioli



**Roma** - La vicenda della vendita dell'immobile di Piazza Augusto Imperatore a Roma, passato da InvestiRE SGR a Edizione Property braccio immobiliare del Gruppo Benetton, per 150 milioni di euro la si può valutare in due modi: sotto il profilo immobiliare, cioè dei numeri e dei riscontri di mercato, oppure osservando come viene manipolata

la notizia dalla stampa. In entrambi i casi c'è di mezzo la professionalità dei giornalisti e il ruolo dei media in generale.

Il combinato disposto dei due modi di fare giornalismo ha riempito le cronache di gravi inesattezze che hanno generato una enorme distorsione della verità. Questo a dimostrazione di come la professione giornalistica oggi sia sempre più schiacciata dal calcagno della politica e certi direttori di testata abbiamo il ruolo di obbedienti pedine manovrate da questa o quella cordata di potere.

Per una volta un piccolo giornale come il nostro può vantarsi, rispetto a tutto il resto della stampa nazionale, di conoscere meglio di chiunque altro i fatti e le persone di cui si parla (a sproposito). E conseguentemente di renderle note con chiarezza a beneficio della verità.

Ciò che autorevoli (solo per l'antico blasone del foglio che imbrattano) colleghi hanno messo in scena sul tema di questo palazzo venduto a Roma, è quanto di meno obiettivo ci sia capitato di vedere in tanti anni, al punto che se ci fosse un più autorevole Ordine dei Giornalisti (struttura alla quale personalmente mi sono sempre rifiutato di aderire) esso dovrebbe prendere

provvedimenti disciplinari drastici contro chi si è macchiato di questa strumentalizzazione della professione.

Sappiamo benissimo che a sparare sull'immobiliare, prima o poi, qualcosa viene giù ma, nel caso specifico, sono stati compiuti tali e tanti errori da mettere veramente in dubbio la buona fede di tutti coloro che hanno scritto sull'argomento in questi giorni.

Sarebbe bastato, semplicemente, metterci meno frenesia iconoclasta e più attenzione andando a leggere i documenti delle società coinvolte. Si sarebbero potuti verificare così, facilmente, tutti i passaggi della vicenda partendo, come prima cosa, dal fatto che gli immobili facenti parte del patrimonio del fondo immobiliare venditore e contestati dalla stampa, non erano affatto di proprietà dello Stato come affermato, bensì di investitori privati che li avevano acquistati proprio dallo Stato nel 2004 a fronte di una regolare procedura di dismissione.

Viene scontato pensare, di conseguenza, che era perfettamente legittimo da parte del proprietario, cioè del fondo immobiliare gestito da InvestiRE SGR, attivarsi sui mercati nazionali ed internazionali per realizzare la sua mission, appoggiandosi a una tra le più importanti società di advisory mondiale, la Cushman & Wakefield. E già che si metteva sul mercato un prodotto immobiliare adatto a diventare un albergo era altrettanto logico cominciare ad attivarsi per gli iter concessori già nel 2015 partendo dall'ostacolo forse più impegnativo, vale a dire la Sovrintendenza. Come sempre avviene in questi casi, le prime offerte arrivate dal mercato furono numerose sebbene del tutto 'speculative' arrivando ad offrire cifre decisamente a sconto. Solo nel 2018 il Gruppo Armani formulò una proposta d'acquisto, giudicata finalmente congrua dagli esperti del fondo, per una cifra di 150 milioni di euro. Dopo aver espletato l'iter di verifica con una due diligence, il gruppo Armani però ritenne di non perfezionare l'operazione. In tale contesto si fece avanti Edizione Property che alla fine si aggiudicò il bene offrendo proprio la cifra proposta da Armani. Pochi mesi dopo arrivò la concessione a conclusione però di un iter burocratico autorizzativo che era iniziato ben tre anni prima. Edizione Property all'atto dell'acquisto fu contattata da Bulgari che aveva manifestato da subito interesse ad aprire un hotel di grandissimo prestigio nel Palazzo. Fu fissato un canone di 15 milioni l'anno, come anticipato dalla stampa, condizionato però dall'obbligo da parte della proprietà, la Edizione Property, di impegnarsi in minuziosi lavori di ristrutturazione per complessi-

vi 80 milioni, di cui 65 solo per la parte edile che venne affidata, proprio nei giorni scorsi, alla ditta Carron di Treviso.

Essendo presente, con una quota intorno al 18% nell'azionariato della SGR la società Regia, riconducibile alla famiglia Benetton, InvestiRE SGR adottò la procedura prevista in questi casi per operazioni in potenziale conflitto di interesse: fece cioè firmare preventivamente una delibera vincolante favorevole all'operazione da parte degli investitori del fondo.

Questo è quanto avrebbero dovuto appurare gli estensori dei vari articoli comparsi in questi giorni sulla stampa. Questo è quanto dovrebbero fare sempre i giornalisti animati dal rispetto della verità verso i propri lettori. Quello che ci dispiace di tutta questa storia non è l'attacco alla famiglia Nattino, a InvestiRE SGR, a Mauro Montagner responsabile del gruppo Edizione Property, alla sindaca Raggi che sono tutte persone che sanno benissimo difendersi da soli. No, quello che ci indigna è constatare di far parte di una categoria di professionisti come quelli che hanno scritto queste cose. Gente che non vorrei nemmeno a fare le polveri delle scrivania della mia redazione.